

EDITORIALE

POLEMICHE SUI VACCINI
E DEONTOLOGIA PROFESSIONALEAntonio Panti¹¹Componente Commissione
Deontologica FNOMCeO

Nell'audizione del 4/09/2018, alla Camera dei Deputati, la Federazione degli Ordini dei Medici riportava il dato incontestabile del calo, notato negli ultimi tempi, dell'adesione dei cittadini alla prassi vaccinale, il fenomeno della vaccine excitancy, mentre i casi di malattie evitabili, quali il morbillo, registravano un aumento preoccupante, segnalato anche dall'OMS.

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di casi (e di decessi) per morbillo, seconda solo alla Romania.

La Federazione si dichiarava contraria all'abolizione dell'obbligo vaccinale, da poco istituito in Italia, raccomandando un aumento dell'offerta vaccinale e, inoltre, di attuare, come in altri paesi, il rimborso delle spese sanitarie solo se si è vaccinati. La Federazione auspicava che si attuasse una forte opera di promozione della cultura della salute, tale da portare all'abolizione dell'obbligo di fronte alla spontanea adesione della popolazione.

La Federazione dei Medici faceva riferimento, in questa audizione, a un proprio documento del 2016 dal quale è nata la discussione che ha portato alla legge "Lorenzin" sull'obbligo vaccinale. Ho contribuito alla stesura di quel testo e mi sono impegnato in questa battaglia civile perché ho iniziato a esercitare la professione di medico di famiglia nei lontani anni sessanta del secolo scorso e

ho visto pazienti affetti da poliomielite, alcuni guariti, altri con residue gravissime disabilità, altri purtroppo morire. Considero la ricomparsa o la mancata scomparsa di patologie, che una vaccinazione estesa dovrebbe aver del tutto eliminato, come una sconfitta della medicina e della società. Il calo della copertura vaccinale di popolazione e la ricomparsa di gravi patologie infettive, per le quali esiste protezione vaccinale, ha allarmato i medici e ha indotto la Federazione Nazionale degli Ordini a prendere posizione nell'interesse della salute pubblica.

Il parere della Federazione dei Medici, fondato sulle più aggiornate conoscenze scientifiche convalidate da tutta la letteratura internazionale, vuol essere un grido di allarme per la popolazione e un forte spunto di politica sanitaria. Nel ventunesimo secolo morire di morbillo è qualcosa di incomprensibile o almeno di straordinario e deve essere evitato perché lo si può evitare.

Dopo la pubblicazione di questo documento e, più che altro, dopo la promulgazione della legge sull'obbligo vaccinale si è scatenato un accanito confronto che ha impegnato i mass media e che nasce dal grande clamore che riescono a suscitare le frange antivacciniste, assai poco numerose, ma capaci di muovere il web in tempi di "fake news" e di crisi dell'autorevolezza

Parole chiave:
Vaccini, deontologia,
prevenzione

This article was published
on December 17, 2018, at
SIMEDET.EU.

doi.org/10.30459/2018-16
Copyright © 2018 SIMEDET.

del concetto di esperto, quando tutti si sentono in grado di discutere di scienza come della formazione della nazionale di calcio.

Quindi, per quanto nella pratica quotidiana le opposizioni irriducibili alla vaccinazione siano rare, purtroppo sono enfatizzate dal web e da agguerritissime associazioni che dilagano sui mass media e creano ambiguità e confusioni.

In realtà i genitori chiedono al medico per lo più spiegazioni, e hanno il pieno diritto di farlo, all'interno di quelle che ormai chiamiamo FAQ, cioè le domande più frequenti, che il medico dovrebbe accogliere e affrontare con paziente empatia. Raccomando ai giovani colleghi di soddisfare sempre le domande poste dai pazienti, anzi di rispondere con maggior partecipazione a quelle che sembrano segno di scarsa cultura o intelligenza delle cose.

La medicina è sempre più complessa e esoterica e le domande poste al medico, e che sembrano sciocche, rappresentano invece il segnale di una qualche diffidenza o radicato pregiudizio che è compito del professionista prima capire poi saper chiarire.

Nel caso dei cosiddetti no Vax, al di là del "complotto" con le imprese chimiche, delle fake news imperanti, della diffidenza verso una scienza subordinata a chi sa quale potere, all'utopia di un preteso ritorno alla naturalità, all'età dell'oro quando però, come ci ricorda Hobbes "la vita era povera, breve, brutale e rozza", al di là dell'accusa ai medici di "conflitto di interesse" (i vaccini non sono acquistati dai medici ma dalle Regioni con gare pubbliche), l'opposizione più forte alla vaccinazione si fonda sulla presunta limitazione della libera autodeterminazione del cittadino.

Che la questione sia diffusa in tutto il mondo lo dimostra una pubblicazione del 2017 dell'OMS "how to respond to vocal vaccine deniers in public" un vero e proprio manuale di istruzione per i medici che affrontano in pubblico questo tema.

Un breve ma esaustivo libretto che il nostro Ministero dovrebbe diffondere perché i medici in effetti spesso rispondono con qualche supponenza o insofferenza a domande che invece meritano sempre attenta considerazione, anche se sappiamo bene come chi ha pregiudizi ascolti solo le voci che concordano col suo convincimento.

Comunque, se il problema fosse individuale rientrerebbe nella libertà di ognuno di rifiutare ogni tipo di cura. Purtroppo la mancata vaccinazione porta al mancato raggiungimento del cosiddetto effetto gregge e quindi danneggia altri.

La libertà di ognuno si arresta quando lede quella di altri; l'articolo 32 della Carta assegna alla Repubblica il compito di tutelare la salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". E' evidente, dal punto di vista sanitario, che quella "è" è congiunzione coordinativa e non subordinativa.

La scienza medica non può disgiungere il diritto del singolo dall'interesse della collettività, pena curare gli asmatici senza preoccuparsi dell'inquinamento atmosferico.

Insomma non si può rivendicare un diritto individuale se si ledono interessi altrui o collettivi, sia consentendo la circolazione degli agenti patogeni e quindi esponendo al rischio altri soggetti, sia impedendo la frequenza scolastica a piccoli pazienti immunodeficienti e pertanto non vaccinabili, ma difendibili dalle infezioni proprio dall'effetto gregge. In questo ambito si muove la deontologia medica che afferma, nel primo e solenne articolo: "Il Codice, in armonia con i principi etici di umanità e solidarietà e civili di sussidiarietà, impegna il medico nella tutela della salute individuale e collettiva".

I medici sono stati mossi da motivazioni sanitarie, come tutti i dati di salute dell'OMS e delle Agenzie Internazionali dimostrano, a chiedere provvedimenti di sanità pubblica, e tale è la legge sull'obbligo vaccinale.

Altresì il diritto allo studio, più volte richiamato, si esercita se si è vivi e quindi, per poterlo esigere, occorre eliminare le morti evitabili da patologie infettive. I cosiddetti no vax sono riuniti spesso in associazioni al fine di sostenere battaglie ideologiche e terapie per i presunti danni vaccinali.

Oggi però i danni vaccinali, protetti da una specifica legge, sono del tutto eccezionali perché i vaccini prodotti negli ultimi decenni, secondo le moderne tecnologie farmaceutiche, sono praticamente indenni da eventi avversi gravi. Inoltre non si sono mai potuti dimostrare legami causali tra vaccinazioni e malattie neurodegenerative o l'autismo.

La storia di questo celebre falso scientifico è nota a tutti, tuttavia i cosiddetti no vax vi insistono ancora. Perché? Perché dietro a queste associazioni vi sono medici che propagandano terapie di loro invenzione, che addirittura sarebbero foriere di guarigione di queste drammatiche patologie.

Una breve rassegna del web mostra moltissimi siti nei quali si fanno affermazioni assolutamente menzognere, uno dei casi più gravi di disinformazione e di falsità esistenti, nella massima parte collegati a pretese cure di diverse malattie, oncologiche, neurologiche e psichiatriche.

Il Codice Deontologico sostiene all'articolo 13 che *“la prescrizione deve fondarsi sulle evidenze scientifiche disponibili”* e *“tener conto delle linee guida diagnostico terapeutiche accreditate da fonti autorevoli e indipendenti quali raccomandazioni e ne valuta l'applicabilità al caso specifico”*, infine che *“il medico non adotta né diffonde pratiche diagnostiche o terapeutiche delle quali non è resa disponibile idonea documentazione scientifica e clinica valutabile dalla comunità professionale o dall'Autorità competente”*. L'articolo 15 impegna *“il medico a non sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia”*.

Purtroppo in qualche caso la Magistratura ha offerto un'ottima sponda ai no vax, condannando

le ASL a risarcire danni da vaccino assolutamente inesistenti, ascoltando periti scarsamente affidabili e provocando così gravi danni alla salute generale.

Quasi sempre queste sentenze sono state riformate in secondo grado (talora il Ministero della Salute si dimentica di intervenire) ma è indubbio che il caso “vaccini” è una cartina di tornasole dei difficili rapporti tra scienza e diritto, un problema che non ha soluzioni precostituite ma che non può essere trascurato.

Il documento della Federazione del 8/7/2016 conclude che *“solo in casi specifici, quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale.*

Il consiglio di non vaccinarsi nelle restanti condizioni, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica”.

In conclusione la Federazione dei medici, non può non porsi problemi e prospettare soluzioni di fronte al pericoloso calo vaccinale.

Queste proposte sono elencate nel citato documento.

Tuttavia la miglior soluzione sarebbe che l'effetto gregge si realizzasse spontaneamente per un maturato convincimento della popolazione. Occorre formare i medici a comunicare con i cittadini.

L'articolo 33 del Codice Deontologico afferma che il medico *“garantisce alla persona assistita un'informazione comprensibile e esaustiva”* e *“adegua la comunicazione alla capacità di comprensione della persona assistita corrispondendo a ogni richiesta di chiarimento, tenendo conto della sensibilità e reattività emotiva del soggetto”*.

Obbligo del professionista è di accogliere qualsivoglia domanda, a maggior ragione quelle infondate, di comprenderne il senso profondo, di rispondere sintonizzando il proprio linguaggio con quello del paziente.

Raggiungere l'effetto gregge, cioè una copertura

vaccinale sicura per tutti, non è facile e impegna la capacità relazionale e la competenza comunicativa dei medici, ma una siffatta opera di convinzione e elevazione culturale rappresenta l'unico mezzo per ottenere un concreto risultato per la sanità pubblica e per ogni persona.

Ecco perché quest'opera di comunicazione individuale e di divulgazione collettiva non ha soltanto il valore di sostegno a un provvedimento di salute pubblica, doveroso di fronte ai rischi -e ai primi morti- per calo vaccinale (pur riaffermando l'auspicio che in un breve volger di anni quest'obbligo possa divenire desueto nei fatti), ma rappresenta una difesa di fronte al dilagare dell'individualismo, cioè del privilegio dato al proprio tornaconto, e all'indifferenza di fronte ai problemi della comunità.

Ma vi è di più. Difendere i valori della scienza e il peso dei fatti significa affermare alcuni concetti basilari della democrazia che si fonda sulla presunta razionalità dei soggetti agenti.

Sentirsi parte di una comunità e difendere la razionalità nell'agire pubblico supera senz'altro la polemica sulla recente legge sull'obbligo vaccinale e dà una valenza squisitamente politica alla discussione.

Dichiaro l'assenza di conflitti di interesse